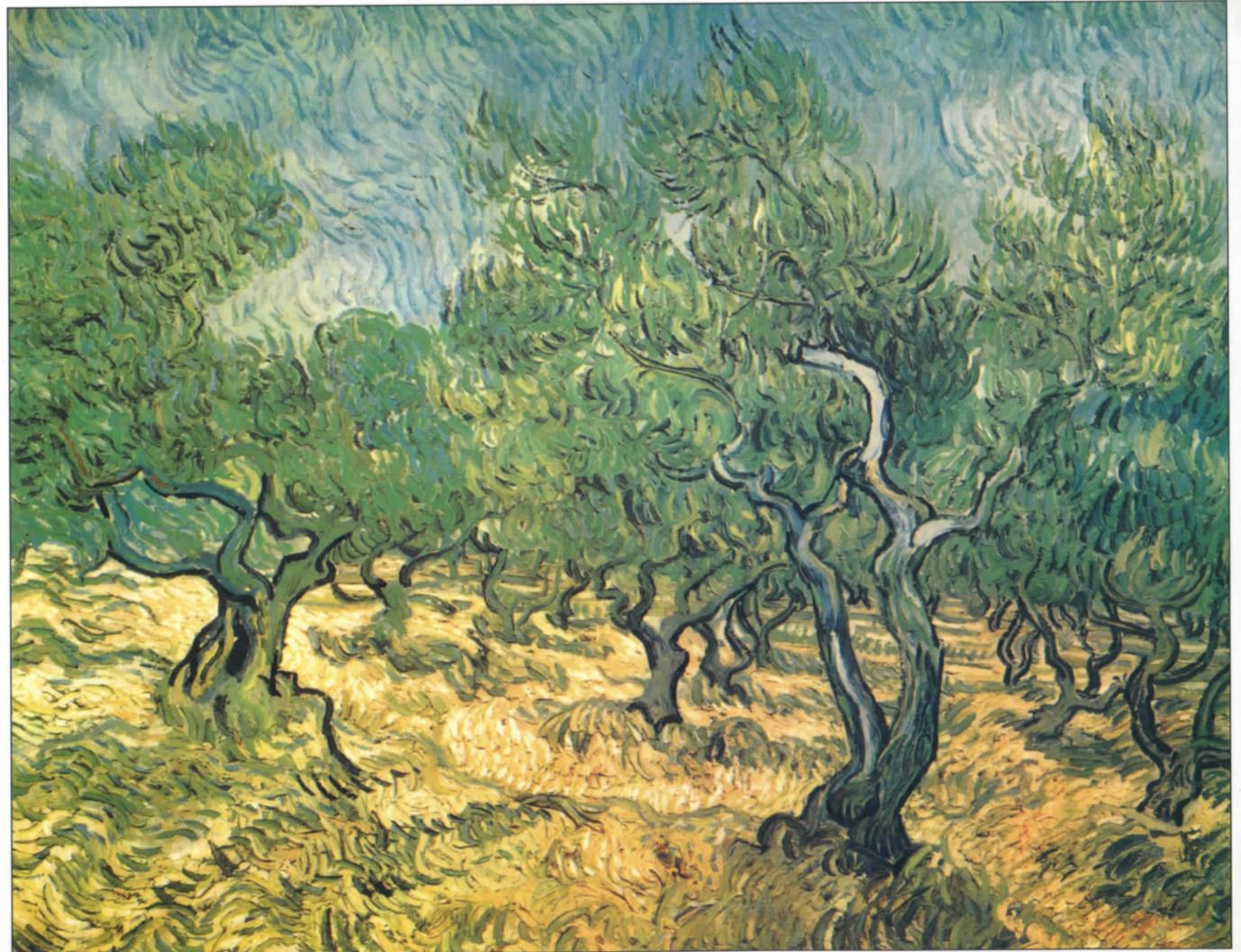


Per un progetto di territorio e di sviluppo locale

Il piano provinciale di Rieti



Provincia
di Rieti

Dipartimento di Architettura e
Urbanistica per l'Ingegneria di Roma

Il piano provinciale è stato elaborato da un gruppo di lavoro composto:

- per l'Università, da Alberto Budoni, Sergio Caldaretti, Giordana Castelli, Carlo Cellamare, Luciano De Bonis, Lidia Decandia, Enzo Scandurra (responsabile scientifico);
- per l'Amministrazione Provinciale di Rieti, da Simona Alessandri, Valentina Bizzarri, Angelo Di Biase, Sabrina Ferroni, Pasquale Zangara (responsabile dell'Ufficio di Piano).

Il presente volume è stato curato da Sergio Caldaretti e Carlo Cellamare

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Rieti è stato definitivamente adottato con Del. C. P. 95/1999 del 26.11.1999. Al momento della pubblicazione di questo volume, il Piano è in corso di approvazione presso la Regione Lazio.

Il piano costituisce l'esito di un processo di elaborazione che ha coinvolto la Provincia di Rieti, il Dipartimento di Architettura e Urbanistica dell'Università di Roma «La Sapienza» (attraverso apposite Convenzioni) ed i soggetti sociali del contesto reatino.

Gli elaborati che compongono il piano provinciale sono: Relazione, Cartografia, Norme, Documentazione e Contributi locali.

La stesura del piano provinciale è avvenuta sotto la responsabilità dell'Ufficio di Piano della Provincia. Il Gruppo di lavoro che ha curato la stesura era così costituito:

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI RIETI

Presidenza: Giosuè Calabrese

Assessorato Assetto del Territorio: Andrea Ferroni

Settore VI Tutela Ambientale e Valorizzazione del Territorio – Ufficio di Piano: Pasquale Zangara (responsabile); Simona Alessandri, Valentina Bizzarri, Angelo Di Biase, Sabrina Ferroni; collaborazioni: dott. Angelo Cianca e ing. Loretana Rosati.

DIPARTIMENTO ARCHITETTURA E URBANISTICA PER L'INGEGNERIA – UNIVERSITÀ «LA SAPIENZA» DI ROMA

Coordinamento scientifico: Enzo Scandurra (responsabile); Sergio Caldaretti; Carlo Cellamare
Gruppo di lavoro: Alberto Budoni; Sergio Caldaretti; Giordana Castelli; Carlo Cellamare; Luciano De Bonis; Lidia Decandia; Enzo Scandurra

Gli elaborati di piano sono l'esito di un intenso dibattito all'interno del Gruppo di lavoro, e di una stretta interazione con la Commissione Consiliare.

Nell'ambito del Gruppo di lavoro dell'Ufficio di Piano, coordinato da Pasquale Zangara, Simona Alessandri e Sabrina Ferroni si sono occupate degli aspetti inerenti le tematiche della storia, dell'ambiente e della produzione, Angelo Di Biase dei servizi, della programmazione e della base-dati, Valentina Bizzarri dei caratteri dell'insediamento nella Sabina, della programmazione, del coordi-

namento della segreteria organizzativa. Angelo Cianca (Sezione Ambiente) e Loretana Rosati (Responsabile A.T.O.) hanno fornito specifici contributi sui temi della qualità e della gestione delle acque. Ulteriori contributi, per i rispettivi settori di competenza nell'ambito dell'Amministrazione provinciale di Rieti, sono stati forniti da: R. Benedetti (edilizia scolastica e fabbricati), D. Cricchi (infrastrutture), A. Del Zoppo e V. Ricci (caccia e pesca), D. Gentileschi (formazione), R. Marinelli (cultura, musei e biblioteche), M. Marino (servizi sociali), M. Mazzatosta (programmi d'intervento), F. Millesimi (aspetti geologici), M. Rosati (viabilità e trasporti).

Nell'ambito del Gruppo di lavoro dell'Università, gli apporti tematici sono attribuibili secondo quanto segue: Alberto Budoni: relazioni territoriali e infrastrutture; Sergio Caldaretti: punti di crisi sociale; Giordana Castelli: sistema delle acque; Carlo Cellamare: rapporto tra sviluppo e territorio; Luciano De Bonis: progetto di comunicazione; Lidia Decandia: ambiente e forme di antropizzazione; Enzo Scandurra: interpretazioni dello sviluppo e obiettivi.

L'organizzazione e la stesura delle Norme del piano è stata curata da Sergio Caldaretti e Carlo Cellamare.

La Cartografia è stata curata da Simona Alessandri, Valentina Bizzarri, Giordana Castelli, Angelo Di Biase e Sabrina Ferroni.

Le elaborazioni informatiche sono state curate da Marco Daviddi presso il Laboratorio di Urbanistica del Dipartimento di Architettura ed Urbanistica.

Questo volume costituisce una sintesi dei contenuti della *Relazione* e della *Cartografia* del Piano adottato nel novembre 1999; le *Norme* vengono riportate nella loro stesura integrale.

La sintesi dei contenuti della *Relazione* è stata curata dai componenti il Gruppo di lavoro dell'Università.

Le rielaborazioni della cartografia di piano contenute nel volume sono state curate da Giovanni Attili.

Il volume è stato curato da Sergio Caldaretti e Carlo Cellamare.

Il presente volume costituisce il n. 2 della collana Quaderni del Territorio della Provincia di Rieti.

In copertina: Vincent Van Gogh, *Oliveto*

Copyright © 2001 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

Edizione						
1	2	3	4	5	6	7

Anno										
2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, non autorizzata. Per la legge la fotocopia è lecita solo per uso personale purché non danneggi l'autore.

Ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita ed è punita con una sanzione penale (art. 171 legge 22.4.1941, n. 633). Chi fotocopie un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare,

chi comunque favorisce questa pratica commette un furto e opera ai danni della cultura.

Stampa: Tipomozza, via Merano 18, Milano.

Indice

PRESENTAZIONI	pag. 7
Il piano territoriale di coordinamento: esperienza per uno sviluppo reale del territorio , di <i>Giosuè Calabrese e Mario Perilli</i>	» 9
Il piano territoriale di coordinamento: una esperienza vera , di <i>Andrea Ferroni</i>	» 11
La pianificazione provinciale: l'Ufficio di Piano , di <i>Pasquale Zangara</i>	» 13
INTRODUZIONE	» 15
Una ricerca in azione , di <i>Sergio Caldaretti e Carlo Cellamare</i>	» 17
1. Un processo che è maturato nel tempo	» 17
2. Un'esperienza che è anche un percorso culturale	» 18
3. Alcuni interrogativi aperti	» 18
4. La «forma» e i contenuti del volume	» 23
IL PROGETTO	» 25
I fondamenti del piano , di <i>Enzo Scandurra</i>	» 27
1. Premessa	» 27
2. Obiettivi del piano	» 27
3. Questioni di metodo della pianificazione	» 30
Riferimenti bibliografici	» 32
Organizzazione del processo , di <i>Carlo Cellamare</i>	» 33
1. Processo di pianificazione e contesti di interazione progettuale	» 33
2. I «grandi temi» del territorio e dello sviluppo locale	» 35
3. Organizzare il processo di interazione progettuale	» 36

L'ambiente come «opera di costruzione collettiva», di Lidia Decandia	pag.	39	6. I servizi per l'istruzione e la sanità	»	71
1. Il volto doppio e ambiguo di un territorio di confine: la struttura geografica del contesto	»	39	7. Alcune considerazioni di sintesi	»	72
2. Il rapporto tra l'uomo e l'ambiente: storie di vincoli ed opportunità	»	39	Riferimenti bibliografici	»	72
3. Continuare a «produrre» identità: i presupposti di un piano	»	40	Relazioni territoriali e infrastrutture, di Alberto Budoni	»	75
4. La questione dei parchi e delle aree protette	»	41	1. Sul significato di relazione territoriale	»	75
5. Temi e metafore per un progetto: la montagna, il sistema delle acque, i versanti collinari	»	42	2. Il quadro delle relazioni fisiche esistenti	»	76
Riferimenti bibliografici	»	46	3. Le indicazioni degli strumenti di programmazione	»	76
Territorio e sviluppo locale, di Carlo Cellamare	»	47	4. Interpretazioni delle relazioni territoriali e dei problemi infrastrutturali	»	77
1. Interpretazioni dello sviluppo locale	»	47	5. Ipotesi di intervento	»	79
2. Ruolo e funzione terziaria dell'agricoltura e della cultura rurale	»	50	Riferimenti bibliografici	»	79
3. Per una nuova cultura ed una nuova economia del bosco e della montagna	»	50	Progetto di comunicazione, di Luciano De Bonis	»	81
4. Progettare lo sviluppo locale	»	51	1. Premessa	»	81
5. I diversi contesti	»	52	2. Il territorio come mezzo di comunicazione	»	81
L'acqua e il suo valore territoriale, di Giordana Castelli	»	59	3. La pianificazione comunicativo-relazionale	»	82
1. L'acqua e il reatino	»	59	4. L'agorà virtuale della provincia reatina	»	84
2. Nuovi principi e nuovi obiettivi per la pianificazione fluviale	»	59	Riferimenti bibliografici	»	85
3. Il problema della valutazione della risorsa idrica	»	60	LA CARTOGRAFIA	»	87
4. La metodologia definita per un primo studio della continuità ambientale nella provincia di Rieti	»	62	LE NORME	»	105
5. Risultati dell'applicazione	»	63	Caratteri ed articolazione dell'apparato normativo, a cura di Sergio Caldaretti e Lidia Decandia	»	109
Riferimenti bibliografici	»	64	TITOLO I – Assunti e principi	»	112
I punti di crisi sociale, di Sergio Caldaretti	»	65	TITOLO II – Politiche e strategie	»	116
1. Valutazioni e «strategie dichiarate» per l'industria, l'impresa ed il lavoro	»	65	TITOLO III – Organizzazione del processo	»	123
2. Programmazione negoziata, politiche di sostegno e piano provinciale	»	67	Allegato alle norme – I Progetti di territorio	»	129
3. Tre nodi costitutivi: infrastrutture e servizi, collaborazione, formazione	»	69			
4. I servizi sociali: una premessa	»	70			
5. I servizi di sostegno ai settori sociali «in sofferenza»	»	70			

Questo volume propone una sintesi dei contenuti del Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Rieti, adottato nel novembre 1999. Nell'ambito di una prolungata attività di studio e progettazione avviata sin dal 1992, questa adozione conclude una fase particolarmente significativa del processo, sorretta da una stretta collaborazione tra la Provincia di Rieti e l'Università di Roma "La Sapienza".

Questo percorso ha sviluppato sempre più decisamente un approccio alla pianificazione fondamentalmente orientato in senso processuale, relazionale e interattivo e basato su obiettivi di sviluppo locale. Ne è nato uno strumento che è soprattutto un progetto di territorio e di sviluppo locale e dove il senso stesso di *norma* assume un carattere di "progetto dinamico". Il processo che ne è scaturito è stato anche, per molti versi, di rielaborazione culturale: sin dall'inizio nulla è stato dato per scontato e tutti i soggetti che si sono trovati ad interagire (componenti del gruppo di lavoro dell'Università e della Provincia, rappresentanti dell'Amministrazione, i molti soggetti sociali coinvolti) hanno contribuito a dare un senso a quanto andava maturando. Si è teso a non riproporre modelli di elaborazione e procedure consolidate della pianificazione, cercando piuttosto di costituire contesti di interazione progettuale, di sviluppare progettualità diffusa e di avviare percorsi che avessero un contenuto di senso per chi vi partecipava. Persino le norme, una delle componenti più emblematiche di un piano, non sono state date per scontate, né nei contenuti né nella loro stessa sussistenza.

L'esperienza, anche con i suoi limiti, sollecita molte riflessioni e lascia alcuni interrogativi aperti: sui temi stessi dello sviluppo locale, sul senso concreto da dare alla processualità ed all'interazione progettuale, sul significato e sulla forma delle norme, sul ruolo delle istituzioni. Ma lascia anche per questo aperta la strada a sviluppi ulteriori della riflessione e della progettazione, che già oggi stanno maturando nell'ambito delle attività che conseguono all'adozione del piano.